

## RICERCA NORMATIVA E ANALISI SENTENZE

### PERICULUM IN MORA ART. 700 C.P.C.

**Sent. n. 53071/2016 Trib. PA e n. 53067/2016 Trib. PA:** periculum in mora è pericolo di pregiudizio ad un diritto avente i caratteri della imminenza e irreparabilità che potrebbe verificarsi per ritardo del provvedimento definitivo. Tale strumento cautelare va usato rigorosamente e va accertato in relazione alla situazione socio economica del ricorrente.

### MOBBING

**Sent. Cass. n. 18927 del 5/11/2012 art. 2027 c.c.:** secondo il consesso è nel caso di richiesta di risarcimento per comportamenti vessatori, il giudice pur nella accertata insussistenza di un intento persecutorio, deve valutare se alcuni comportamenti denunciati esaminati singolarmente ma sempre in relazione agli altri possono essere considerati vessatori e ascrivibili a responsabilità del datore che può esserne chiamato a risponderne.

### MALATTIA

**Sent. Cass. n. 17335 del 25/8/2016:** il lavoratore pubblico deve essere tempestivo nel comunicare l'assenza per malattia e inviare certificato medico. In caso di ritardo può essere licenziabile disciplinarmente.

**Sent. Cass. n. 8834 del 5/4/2017:** scopo delle regole dettate dall'art. 2100 c.c. per assenza di malattia del lavoratore è quello di contemperare gli interessi confliggenti del datore a mantenere alle proprie dipendenze solo chi lavora e del lavoratore a disporre di un congruo periodo per curarsi così riversando per un certo periodo sul datore il rischio di malattia del lavoratore.

( periodo di comporto) - il dipendente ha la facoltà di sospendere il decorso del periodo di comporto con le ferie.

### MANSIONI SUPERIORI

**Cons. stato sez. 5 del 29/1/2003 n. 441:** solo il posto vacante in pianta organica e non una mera scelta organizzativa dell'amministrazione consente al dipendente di ottenere il riconoscimento del trattamento retributivo per svolgimento mansioni superiori.

**Sent. n. 141/2017 Trib. Marsala:** jus variandi disciplinato da art. 52 t.u. 165/01 riconosce diritto a retribuzione anche per assegnazione nulla, ma non dà diritto a consolidamento della mansione superiore. Per la giurisprudenza la differenza a trattamento della qualifica superiore non può essere inteso che a quella di qualifica immediatamente superiore.

**Trib. Nola sent. 21/12/2006:** il dipendente presso pubbliche amministrazioni non può per attività negoziale o anche solo per una situazione di facere o pati del datore che agevoli o rimanga inerte rispetto all'esercizio di mansioni superiori progredire da una categoria professionale ad una altra; vige la regola per cui l'esercizio di fatto di mansioni diverse da quelle della qualifica di appartenenza non ha effetto ai fini dell'inquadramento del lavoratore.

**Cass. sez. unite sent. n. 10413 del 14/5/2014:** nel regime della indennità buonuscita al pubblico dipendente che non ha conseguito qualifica di dirigente e che sia cessato dal servizio nell'esercizio di mansioni superiori in ragione di incarico temporaneo di reggenza ex art. 52 D.L.vo 165/01 lo stipendio da considerare come base è quello della qualifica di appartenenza e non quello rapportato ad esercizio temporaneo delle mansioni superiori.

**Cassazione Sezione Lavoro – Sentenza n. 17396 del 29/08/2016:** ha ribadito che “l'esercizio di fatto di mansioni più elevate rispetto alla qualifica di appartenenza non solo non ha effetto ai fini dell'inquadramento del lavoratore nella superiore qualifica stante l'espressa deroga all'art. 2013 c.c. contenuta nell'art. 52, comma 1, T.U. n. 165/2001, ma non può comportare l'attribuzione al dipendente di benefici ulteriori oltre quello del trattamento economico di cui al successivo comma 5 del medesimo art. 52: è infatti evidente che, consentendo al lavoratore di rapportare alla retribuzione percepita in virtù dell'illegittima assegnazione a mansioni superiori anche la retribuzione differita costituita, come nella specie, dal trattamento pensionistico integrativo, verrebbe ad aggirarsi il disposto dell'art. 52 comma 5, dal momento che si realizzerebbe lo stesso effetto che si sarebbe verificato se il dipendente avesse conseguito il superiore inquadramento nelle forme previste dalla legge”.

#### **CONVERSIONE RAPPORTO A TEMPO DETERMINATO E RAPPORTI A TEMPO DETERMINATO**

**Cass. Sez. unite n. 5072 del 15/3/2016:** diritto a risarcimento danno per reiterazione dei controlli a termine non c'è diritto a conversione del contratto. Onere alligazione della prova del danno patito.

**Corte Cass. Sez. unite sent. n. 4914 del 1/12/2015 pubblicata 14/3/2016:** definisce criteri per risarcimento da abuso di contratti a termine, c'è esonero di prova e il danno va liquidato nei limiti art. 32 c. 5 L. 1183/2010.

**Sent. Cass. lavoro n. 22552 del 7/11/2016:** ha affermato che reiterazione contratti a tempo determinato insegnanti della scuola diviene abuso se per effetto di rinnovi si superano i 36 mesi.

#### **Disciplina assunzioni a T.D. nel lavoro pubblico sent. n.2241 del 17/5/2017:**

il principio di cui all'art. 97 Cost. per il quale “agli impieghi nelle PP.AA. si accede mediante concorso salvo i casi dalla legge stabiliti “ ha subito nel tempo una sistemazione normativa con una introduzione del concetto di pubblico concorso meno rigida.

#### **NORMATIVA STATALE:**

**La L.56/87** introdusse per le assunzioni dei lavoratori da adibire a mansioni per le quali non sia previsto titolo professionale, ed il solo requisito della scuola dell'obbligo, l'utilizzo delle graduatorie risultanti dalle liste delle circoscrizioni territoriali competenti.

Tale disposizione fu poi trasfusa nell'art. 35 del TU 165/01 (lavoratori disoccupati o in cerca di prima occupazione e lavoratori con occupazione temporanea).

**Art. 36 d.lgs. 165/01** consente assunzione con forme flessibili senza che comporti costituzione di lavoro a tempo indeterminato ferma restando la responsabilità. Il lavoratore ha diritto a risarcimento del danno per prestazioni di lavoro in violazione di norme imperative. La corte di cassazione ha ritenuto che il lavoratore assunto a termine in caso di violazione di norme a sua tutela ha diritto a risarcimento e tale disciplina è conforme alla normativa comunitaria in presenza di strumento volto a sanzionare il ricorso abusivo dei contratti a termine. L'art. 36 si applica solo alle amministrazioni pubbliche (di cui all'art. 1 c.2 TU esclusi enti pubblici economici (comprese SPA con capitale pubblico)).

#### **LEGISLAZIONE SICILIANA:**

assunzioni regolate da **l.r. 14/58 artt. 6 e 7 e l.r. 49/81 art. 3** che ancorano la regola del concorso per l'accesso alle amm.ni pubbliche. Conseguentemente ove vengano conclusi rapporti a tempo

determinato in violazione dei divieti sulla durata massima o al di fuori delle condizioni temporali stabilite va dichiarata la nullità del rapporto di lavoro da considerare di mero fatto senza conversione ma solo eventuale risarcimento.

**La l.r. 12/91** riprese le disposizione della legge 56/87 per assunzioni con solo titolo della scuola dell'obbligo.

**La l.r. 15/2004 con art. 49 modifica l.r. 12/91** e prevede per assunzioni per le quali è richiesto il possesso del titolo di studio non superiore a quello della scuola dell'obbligo un concorso per titoli integrato se sia richiesta una specifica professionalità da una prova di idoneità nel rispetto art. 35 c.3 Tu 165.

## FERIE

**Corte cost. Sent. n. 95 del 6/5/2016:** ha esaminato la disciplina impugnata - art. 1 legge 135/2012-, specificando che essa non sopprime la tutela risarcitoria civilistica del danno da mancato godimento incolpevole e che la prassi amministrativa e la magistratura contabile convergono nell'escludere dall'ambito applicativo del divieto le vicende estintive del rapporto di lavoro che non chiamano in causa la volontà del lavoratore e la capacità organizzativa del datore di lavoro.

**Corte di cass. sent. n. 8834 del 5/4/2017:** in presenza di espressa richiesta del lavoratore il datore non può rifiutare le ferie adducendo generiche esigenze aziendali, dovendo fornire una giustificazione specifica sul diniego in attuazione dei principi di correttezza e buona fede.

## LEGGE 104/92

**Permessi 104 Corte Cost. 23/9/2016:** dichiara illegittime norme sui permessi retribuiti per lavoratori che assistono disabili nella parte in cui non annoverano anche i conviventi, intesi come persone che hanno relazione stabile affettiva non avendo contratto matrimonio.

## DIRIGENTI

**Sent. n. 777/2011 Trib. Agrigento:** in tema di Pubblico impiego privatizzato gli atti di conferimento rivestono natura di determinazioni negoziali assunte con le capacità del privato datore di lavoro le norme contenute nell'art. 19 D.L.vo 165/01, obbligano amministrazione a rispetto di criteri di massima, anche per il tramite delle clausole generali di correttezza e buona fede (artt. 1175 e 1375 c.c.) e ai principi di imparzialità e buon andamento (art. 97 cost.). Tali norme obbligano P.A. a valutazioni anche comparative, ad adozione di adeguate forme di partecipazione e ad esternare ragioni giustificatrici delle scelte. Pertanto si può configurare inadempimento contrattuale laddove l'amministrazione non abbia fornito alcun elemento su criteri e motivazioni sulla scelta dei dirigenti ritenuti maggiormente idonei agli incarichi da conferire e ciò può determinare danno risarcibile. (sent. 9814/2008 cass. e cass. su n. 21671 del 23/9/2013).

**Sent. Cass. Sez. lavoro n. 18836 del 7/8/2013:** nella gestione degli incarichi del comparto pubblico deve operarsi una distinzione fra funzioni di indirizzo politico amministrativo e funzioni amministrative attuative di tale indirizzo, si correla fra organi di governo e apparato dirigenziale una componente fiduciaria condizionante e da ciò consegue una ampia discrezionalità della P.A. nella scelta del supporto dirigenziale strumentalizzante al concreto perseguimento degli indirizzi delineati in sede programmatica.

**Sent. n. 744/2017:** il dirigente può vantare solo interesse legittimo ad avere incarico disponibile entro tempo ragionevole così come hanno interesse legittimo ad avere attribuito incarico nel rispetto leggi e regolamenti.

**Corte Cost. n. 20/2016:** corte conferma precedente orientamento ribadendo incompatibilità art. 97 cost. disposizioni che prevedono meccanismi di decadenza automatica dalla carica di figure quali i direttori che costituiscono figure tecnico professionali che non collaborano direttamente al processo di formazione dell'indirizzo politico ma che hanno il compito di perseguire obiettivi di pianificazione e indirizzo degli organi della regione.

**Sent. n. 876/2008 C.G.A.:** contratti risolti - “costituisce principio generale nell'ordinamento amministrativo che il così detto rapporto di fatto non determina altra conseguenza che quella al corrispettivo. Del resto una tale conclusione è inevitabile alla luce dei principi generali dell'ordinamento giuridico. La dichiarazione di nullità o l'annullamento anche giurisdizionale di un atto giuridico si caratterizzano come strumento per eliminare l'efficacia giuridica di tale atto. Esse si collegano ad un vizio originario della causa vale a dire ad elementi che impediscono sin dall'origine il dispiegarsi della funzione giuridica propria dell'atto. Pertanto legittima è la non valutazione dei periodi prestati a seguito di contratti successivamente annullati“. In sostanza l'attività lavorativa prestata in esecuzione dei contratti travolti da pronunce giurisdizionali – anche da formale decreto amministrativo di risoluzione, dovrà essere retribuita ma non costituisce titolo spendibile.

**Sent. n. 616/2014 su art. 29 cc.rr.ll.:** il conferimento di un incarico che comporta attribuzione di specifica indennità di posizione organizzativa non deriva automaticamente da previsione pattizia che ne stabilisce la istituzione ma “da preventiva valutazione dell'ente che può provvedere alla individuazione sulla base delle peculiari esigenze” e quindi la individuazione di tali posizioni passa da adempimenti organizzatori e procedure di concertazione anche ai fini dell'attribuzione del quantum. Si esclude esistenza di diritto soggettivo e si verte in presenza di mera aspettativa correlata a facoltà e non obbligo dell'amministrazione.

#### **RITARDATA ASSUNZIONE O MANCATA ASSUNZIONE E RISARCIMENTO**

**Sent. n. 3049 del 4/6/2013 sez. 3 del C.d.S.:** il C.d.S. parte dalla precisazione che le regole del art. 97 cost. comprendono corretta imparzialità e buona fede e che disattendere la obbligatorietà di un adempimento impone, ai sensi dell'art. 1227 c.c., il risarcimento del danno prodotto dall'atto omissivo.

**Cass. n. 12534 /2001:** le somme dovute dal datore (nel caso in specie a seguito di reintegra) hanno natura risarcitoria ma il datore può avanzare eccezione circa percezione di altro reddito, è eccezione di mera difesa ed è proponibile anche in appello in quanto non si configura come allargamento della materia che deve decidere; spetta al datore provare che il lavoratore ha percepito altro reddito.

**TAR Abruzzo Sez. I Sentenza n. 510 del 15/06/2014:** risarcimento scaturisce da art. 2056 C.1 e 2 e art. 1226: il danno va determinato equitativo in somme pari al 50% delle retribuzioni non percepite e valore contributivo previdenziale.

**Sentenza del C.d.S. Sez. 5 del 11/5/2017** ha affermato che il **risarcimento del danno a** carico della Amministrazione non è conseguenza automatica richiedendo la positiva verifica oltre che della lesione della situazione soggettiva anche della sussistenza del dolo e della colpa della amministrazione e del nesso causale fra illecito e danno subito.

Il risarcimento da ricondurre alla clausola generale dell'art 2043 cc richiede la identificazione degli elementi costitutivi della responsabilità civile che non possono presumersi iuris tantum ma il

danneggiato deve dimostrare tutti gli elementi costitutivi dell'illecito civile e quindi ingiustizia, nesso causale, an e quantum del danno nonché gli elementi soggettivi del dolo e della colpa del danneggiante (Cons. di Stato sent. 63/2014). tali elementi vanno dimostrati anche nel caso di mancato rispetto dei termini dell'azione amministrativa in quanto art. 2bis l. 241/90 non ha elevato a distinto bene della vita l'interesse procedimentale al rispetto dei termini dell'azione amministrativa.

#### GIUSTA CAUSA LICENZIAMENTO

**Cass. Sez. lavoro n. 14177 del 23/6/2014:** vale art. 2119 c.c. principio generale di ragionevolezza e proporzionalità e quindi il fatto addebitato deve essere tale da legittimare recesso.

**Cass. Sez. lavoro n. 18404 del 20/9/2016:** la suprema corte enuncia in materia i seguenti principi:

- la gravità della condotta va accertata prima in astratto e poi in concreto (tenendo conto delle circostanze soggettive ed oggettive che l'hanno caratterizzata).
- la gravità della infrazione va valutata sotto il profilo soggettivo e oggettivo (valutazione del danno arrecato, intensità del dolo, grado della colpa, i precedenti disciplinari) e deve essere tale da ledere il vincolo fiduciario e la futura affidabilità del dipendente a rendere la prestazione dedotta in contratto.

**Sentenza n. 443/2016:** se è vero che condanna a pena superiore a tre anni comporta di diritto estinzione rapporto lavoro (art. 57 contratto e art. 5 c. 2 L. 97/2001) è pur vero che previsione normativa non esclude possa valutarsi quale giusta causa di licenziamento anche fatti posti a base di una condanna che fanno venir meno in via definitiva vincolo fiduciario fra le parti. Sussiste giusta causa di licenziamento se viene ad incrinarsi il vincolo fiduciario in presenza di infedeltà ai doveri.

#### ORARIO DI LAVORO

**Cass. n. 18462 del 29/8/2014:** non si può superare orario di entrata anche se si recupera in uscita perché c'è un obbligo del lavoratore; e l'orario non è modificabile unilateralmente dal lavoratore e non si deve rompere prestazione sinallagmatica.

**Sent. Cass. n. 10842 del 25/5/2016:** dipendente pubblico deve uniformarsi ai principi di correttezza anche nella fase esecutiva del contratto per cui deve timbrare non solo entrata e uscita ma anche allontanamenti intermedi nell'arco della giornata lavorativa e giustifica licenziamento per giusta causa.

#### DANNO ALL'IMMAGINE

**Corte dei Conti sez. giurisdizionale Toscana sent. n. 232 del 19/9/2016:** il diritto delle PP. AA. alla tutela della propria immagine trova garanzia nell'art. 97 cost. per cui è interesse costituzionalmente garantito che le competenze individuate vengano rispettate, le funzioni assegnate eseguite e le responsabilità attivate. Se l'azione del pubblico dipendente lede tale interesse essa si traduce in una alterazione della P.A. e più ancora nell'apparire di una sua immagine negativa in quanto struttura gestita in maniera inefficiente o illecita.

**C.d.S. sez. 3 sen. del 3/11/2016:** nel caso di lesione del diritto all'immagine è risarcibile oltre

all'eventuale danno patrimoniale, se dimostrato, il danno non patrimoniale costituito dalla diminuzione della considerazione della persona da parte dei consociati o di settori o categorie di essi con cui danneggiato debba interagire.

**Sent. n. 2136/2016 del Trib. PA:** la chance quale concreta ed effettiva occasione favorevole di conseguire un determinato bene o risultato non è una mera aspettativa di fatto ma entità patrimoniale a se stante giuridicamente ed economicamente suscettibile di autonoma valutazione. Pertanto la sua perdita configura un danno concreto ed attuale consistente non in lucro cessante ma danno emergente di perdita di possibilità attuale.

**Danno contrattuale ex art. 1223 c.c. (danno emergente e lucro cessante):** danno emergente è posta attiva del patrimonio del soggetto e possiede requisito della attualità, il lucro cessante si riferisce a violazione di un diritto non maturato che richiede ragionevole certezza in ordine ad un suo accadimento futuro. Rientra nella sfera del lucro cessante la perdita di chance come occasione persa ed è risarcibile in quanto resti dimostrato sia il nesso di causalità che la ragionevole probabilità del suo verificarsi in base a circostanze e fatti dedotti nella fase di merito.

**Sentenza n. 298/2017:** l'autorità del giudicato copre il dedotto e il deducibile e cioè non solo le ragioni giuridiche fatte valere in giudizio ma anche tutte le altre che sebbene non specificatamente dedotte si caratterizzano per la loro comune inerenza ai fatti costitutivi delle pretese anteriormente svolte. Conseguenza è che non può reputarsi ammissibile che taluno agisca in giudizio esponendo determinate voci e poi definito il giudizio con il giudicato agisca ex novo per il risarcimento di altri danni derivanti dallo stesso fatto ma in relazione a nuove voci diverse da quelle prima esposte. Inoltre assume carattere abusivo la parcellizzazione della tutela processuale con formulazione di distinte domande risarcitorie quando tutte le conseguenze dannose di un determinato fatto si siano definitivamente verificate.

**Sentenza n. 9392 del 12/4/2017 corte di cassazione:** il danno patrimoniale da perdita di chance è un danno futuro consistente non nella perdita di un vantaggio economico ma nella perdita della mera possibilità di conseguirlo secondo una valutazione ex ante da ricondursi al momento in cui il comportamento illecito ha inciso su tale possibilità in termini di conseguenza dannosa potenziale. Tanto premesso ha ritenuto che – nel caso- di mancata corresponsione di indennità di risultato, non suscettibile di corresponsione automatica, essendo necessariamente da verificare il raggiungimento degli obiettivi, ma in presenza di procedura di attribuzione di obiettivi indicati con abnorme ed immotivato ritardo, cui segui valutazione negativa, non possa escludersi la sussistenza del diritto a risarcimento di danno per perdita di chance.

**Sentenza Cassazione n. 12678 del 20/06/2016:** “E’ giuridicamente infondata la tesi secondo cui dal solo mero decorso del tempo di forzata inattività possa desumersi la sussistenza del danno alla professionalità, in quanto, secondo il consolidato orientamento di questa Corte il danno alla professionalità deve essere oggetto di specifiche allegazioni da parte del lavoratore (Cass. SSUU 6572/2006, 29832/2008, 19785/2010).

**RIAMMISSIONE IN CASO DI CESSAZIONE DI SOSPENSIONE CAUTELARE OBBLIGATORIA**

**Cons. Stato sez. 4 sent. 3/12/2013:** l'amministrazione ha obbligo di riammettere ma ha facoltà di decidere su an e quando.

E' onere del dipendente cooperare con l'amministrazione notiziandola del venir meno dell'impedimento alla riattivazione del rapporto.



## DECRETI ATTUATIVI – LEGGE MADIA

**Corte Cost. Sent. 25/11/2016:** dichiara illegittima la legge delega 124/2015 nella parte in cui prevede che decreti attuativi siano adottati previo parere reso in sede conferenza unificata e non previa intesa stato/regioni.

## CONCORSI

**Cassazione Sez. Unite n. 16728/2012:**

### 1° Principio)

il bando di concorso essendo preordinato per l'assunzione di lavoratori e preordinato a stipula contratti di lavoro costituisce offerta al pubblico.

### 2° Principio)

se posizione funzionale è stata soppressa per nuova disciplina il datore pubblico è tenuto a diverso inquadramento conseguenza dello jus superveniens.

### 3° Principio)

nella 3<sup>a</sup> fascia R.S. non possono essere inquadrati lavoratori assunti dopo entrata in vigore della Legge 10/2000 che si riprometteva di realizzare la migliore utilizzazione delle risorse umane e di valorizzare le qualità professionali dei dipendenti. Inoltre la 3<sup>a</sup> fascia non rappresenta una porta di accesso alla dirigenza senza passare per il concorso previsto dalla Legge.

## LEGITTIMITA' CONTRIBUTO SOLIDARIETA'

**Corte. Cost. Sent. n. 173/2016:** ha dichiarato legittimo il contributo di solidarietà “sulle pensioni d'oro” escludendo la natura tributaria del prelievo non essendo ne acquisito dallo stato ne dalla fiscalità generale ma prelevato per finalità solidaristiche giustificate da crisi contingente e rispetta principio progressività ed è applicato solo su pensioni più elevate.

## PRINCIPI COST IN MATERIA DI EQUILIBRIO DI BILANCIO

**SENT. n. 26/2013:** al principio di equilibri del bilancio ex art. 81 c.4 cost. non sfuggono le norme regionali ivi incluse quelle delle regioni anche ad autonomia differenziata.

**SENT. n. 18/2013:** necessità copertura spese ex art. 17 cost. trova applicazione anche per le leggi regionali e le leggi istitutive di nuove spese devono prevedere copertura. La copertura deve essere credibile, sicura e non irrazionale. La copertura deve essere ex ante e non ex post.

## ESCLUSIONE PEO

**Sent. n. 517 del 26/2/2015:** conferma esclusione PEO per dipendenti che nei 5 anni precedenti accordo ARAN decorrenza 1/1/2008 avevano avuto sanzione disciplinare ex art 84 contratto collettivo.

## RECUPERO CREDITI art. 2033 c.c.

**Cass. lavoro n. 25761/2008, Cons. Stato n. 2410/2008:** la doverosità del recupero dei compensi corrisposti indebitamente trova fondamento nell'art. 2033 c.c. che introduce un diritto soggettivo della P.A. non rinunziabile all'esercizio del quale non risultano opponibili né la buona fede né la natura alimentare del credito circostanze ritenute dall'orientamento giurisprudenziale univoco rilevanti solo ai fini della gradazione delle modalità di recupero. Ciò in ossequio al principio di doverosità e necessarietà del comportamento della Amministrazione a riavere quanto erogato ma non dovuto/esercizio del potere/dovere /.

**Sent. Cons. Di Stato n. 3984/2008 – Cons. Stato n. 1164/2009:** Recenti indirizzi giurisprudenziali, enunciano che recuperi devono essere al netto e non al lordo delle ritenute fiscali, assistenziali e previdenziali perché non entrate mai nella sfera patrimoniale del dipendente. L'agenzia entrate nelle risoluzioni proprie richiama la normativa vigente in relazione a oneri deducibili dal reddito complessivo ai sensi art. 10 TUIR lett d-bis) e ha ritenuto che la deducibilità soddisfi l'esigenza di equità fiscale del contribuente che ha subito recupero nel senso del suo diritto a esporre come deducibile nella apposita sezione della dichiarazione dei redditi l'imposta a suo tempo trattenuta dal sostituto su somme erroneamente erogate e recuperate.

**Sent. Cass. n. 4323 del 20/2/2017:** l'art. 2033 c.c. – soggetto a prescrizione decennale-, non disciplina l'indebito pensionistico che, come rilevato da corte cost. nella sentenza 1/2006, è regime derogatorio del suddetto articolo e la disciplina va rinvenuta nel DPR 1092/73- art. 162 comma 7 ed art. 206 comma 1. Da recente corte dei conti sent. 7/2011 e 2/2012 hanno rivisitato precedente posizione affermando la vigenza delle norme che consentono recupero indebito pensionistico per recupero pagamenti non dovuti anche dopo la scadenza dei termini per il procedimento ma il recupero va attenuato dalla situazione di legittimo affidamento consolidatosi per effetto di un lungo decorso del tempo in presenza di buona fede del percettore.

## CIRCOLARE – ATTO GENERALE NON PROVVEDIMENTALE

**Sent. T.A.R. n. 50/2017:** la circolare non è atto amministrativo con contenuto preciso ma strumento di comunicazione a più soggetti, che non incide nella sfera giuridica di terzi e senza capacità di lesività che giustifichi immediata e autonoma impugnazione neppure da soggetto che cura interessi di una categoria.

## TRATTAMENTO NON INFERIORE A QUELLO DELLO STATO

**Sent. n. 527 dell'8/2/2017 Trib. CT:** non sussiste diritto soggettivo ad ottenere trattamento economico pacificamente non previsto né da fonte normativa né da fonte collettiva. Non può reputarsi fonte precettiva nei rapporti tra datore e dipendenti l'art. 14 dello statuto trattandosi di norma diretta al legislatore regionale.

## INTERESSI LEGALI E RIVALUTAZIONE MONETARIA

**Art. 22 c. 36 L. 724/94:** ha introdotto dal 01/01/1995 il divieto di cumulo di interessi e da danno da svalutazione monetaria.



## **TERMINE DI PRESCRIZIONE DEI CREDITI RETRIBUTIVI**

**Art. 2 L. 07/08/1985 n. 428:** il termine di prescrizione dei crediti retributivi dell'impiegato verso lo Stato è di 5 anni (senza distinzione fra le diverse tipologie di credito sent. TAR Umbria 26/01/2006 n. 25 – Cons. Stato 27/09/2004 n. 6305)

## **RIPETIZIONE DI SOMME INDEBITE**

**Ex art. 2033 c.c.:** è atto dovuto privo di valenza provvedimentoale e nessuna rilevanza assume la buona fede dell'accipiens. Non richiede espressa motivazione in quanto l'interesse pubblico è in re ipsa e come tale non sussiste violazione dell'art. 7 L. 241/90 per mancato avvio del procedimento (Cons. Stato sez. VI 02/05/2006 n. 2436).

## **ATTO AMMINISTRATIVO CONFERMATIVO E ATTO AMMINISTRATIVO DI CONFERMA**

**Sent. C.d.S. Sez. 3 del 30/5/2017:** non è impugnabile, a differenza dell'atto di conferma. Quest'ultimo sussiste in presenza di nuova istruttoria e nuova ponderazione degli interessi e come tale costituisce provvedimento diverso dal precedente suscettibile di autonoma impugnazione.

## **MOTIVAZIONE PROVVEDIMENTI AMMINISTRATIVI**

**Sent. C.d.S. sez. 5 del 25/5/2017:** l'obbligo di motivazione dei provvedimenti amministrativi è inteso secondo una concezione sostanziale/funzionale, nel senso che è da intendersi rispettata quando l'atto reca l'esternazione del percorso logico-giuridico seguito dalla amministrazione per giungere alla decisione.

## **ESTENSIONE DEL GIUDICATO**

**Sent. n. 1117/2016 Trib. AG:** “rispetto alla pretesa attorea di estensione del giudicato non sussiste diritto soggettivo ma interesse legittimo che – come affermato da copiosa giurisprudenza-, può trovare tutela se nel comportamento della amministrazione sia ravvisabile vizio di eccesso di potere per manifesta ingiustizia, in relazione ai principi di buona amministrazione e equità. Del resto la estensione del giudicato, sempre che non vi siano norme di legge che per il contenimento della spese precludano l'esercizio della facoltà, lungi da essere atto dovuto è rimessa ad una scelta discrezionale della stessa. E tranne i casi di manifesta ingiustizia sfugge al sindacato giurisdizionale.

## **INTERDIZIONE DAI PUBBLICI UFFICI**

**Sent. n. 1547/2017 Trib. Catania:** la pena accessoria della interdizione perpetua dai pubblici uffici impedisce l'accesso agli uffici ovvero, ove già avvenuto, la permanenza presso di questi ( cass. sez lavoro 3698/2010), gli eventuali rapporti vanno considerati affetti da nullità e la sanzione espulsiva necessitata rende pletorica e inutile la partecipazione al procedimento ( art. 7 l. 241/90) in quanto il contenuto del provvedimento non potrebbe essere diverso.

## **MOBILITA' INTERCOMPARTIMENTALE**

**Corte di cass. sez. lavoro sentenza n. 12559 dell'8/5/2017:** la Corte di cass. ha osservato che la mobilità intercompartimentale deve ritenersi estranea ai blocchi delle assunzioni nella PA in quanto all'esito della sua realizzazione non vi è un aggravio di spesa per la PA globalmente considerata posto che – pur variando amministrazione di appartenenza-, il numero complessivo dei soggetti impiegati rimane lo stesso. Ne resta confermato così un quadro normativo di favore per il passaggio di personale tra amministrazioni rispetto all'assunzione di nuovo personale, che si riverbera anche sullo scorrimento di graduatorie che costituisce, rispetto alla mobilità, provvista aggiuntiva di nuove risorse umane al contrario dell'altra modalità di redistribuzione delle risorse fra personale già in servizio. Non sussiste secondo Suprema Corte un diritto soggettivo a copertura di posti vacanti in via prioritaria per scorrimento di graduatoria.

## **TRATTAMENTO PENSIONISTICO E TRATTAMENTO STIPENDIALE**

**Sent. n. 215/2015 e Sent. di ottemperanza n. 90/2017:** in materia pensionistica per giurisprudenza consolidata vige il principio di divieto di cumulare per lo stesso arco temporale trattamento pensionistico e stipendio.